

Musica

Viene da Napoli un
Carneade della musica:
Emanuele Krakamp

● **JURI TEMIRKANOV A SANTA CECILIA** — È un direttore d'orchestra sovietico, venuto alla ribalta, qualche anno fa, proprio all'Auditorium di Via della Conciliazione, in cui si esibisce oggi (ore 18). Fu il vincitore, infatti, di uno dei concorsi internazionali di direzione d'orchestra, banditi dall'Accademia di Santa Cecilia. Puntando sulla puntualità delle stagioni, si esibisce in un programma pressoché estivo: *Sherezhade* di Rimski-Korsakov e *Quedri* di una esplosione di Mussorgski-Ravel.

● **MUSICHE NUOVE A CASTEL SANT'ANGELO** — L'Associazione Amici di Castel Sant'Angelo, ultimata la rassegna dei giovani concertisti, ha avviato la sesta edizione dei «Nuovi Spazi Musicali». Si sono ascoltate — eseguite dal Trio di Com — pagine di Fausto

Razzi, Mauro Bortolotti, Ada Gentile, Aldo Clementi, Ruggero Lolini e Azio Corghi (ne abbiamo dato notizia nei giorni scorsi) ed è adesso (martedì, alle 20,30) la volta della cantante Liliana Poli che si avvarrà della collaborazione pianistica di Fausto Ciatti (fiorentino, esperta del nuovo) e Maria Isabella De Carli (milanese, dedicataria dei due pezzi per pianoforte di Franco Donatoni, intitolati *Rima*). Figurano in programma anche pagine di Arrigo Benvenuti, Sandro Gorli, Dallapiccola, Matteo D'Amico e Bortolini.

● **MUSICHE PER IL CILE** — L'Istituto Universitario dei Concerti dedica due serate (martedì e mercoledì) alla «Libertà del popolo». I due concerti sono un omaggio al Cile, e comprendono pagine di Carther, Martha, Goldman,

Mirza-Zade, Jenev, Manzoni, Huber, Oppo, Felciano e Nono (nella puntata di martedì). Mercoledì (sempre alle 20,30) saranno eseguite musiche di Denisov, Luca Lombardi, Rzewsky, Guàccero, Pettrassi, Razzi, Maggi, Barce, Clementi, Ortega, Pousseur, Fabbri e Xenakis. Partecipa alle esecuzioni il Gruppo «Musica Insieme» di Cremona, diretto da Giorgio Bernasconi, con il soprano Dorothy Dorow, il pianista Giuseppe Scotese e il timpanista Andrea Pestalozza.

● **JANACEK A SANTA CECILIA** — Venerdì (ore 21), nell'Auditorium di Via della Conciliazione, il Quartetto Melos di Stoccarda presenterà tra Mozart (K. 575) e Beethoven (Op. 59, n. 3) il secondo Quartetto di Janacek, conosciuto con il titolo di «Lettere intime».

● **ALDO CICCOLINI AL FORO ITALICO** — L'illustre pianista suona sabato (ore 21), per la stagione sinfonica della Rai, il Concerto in sol maggiore di Ravel. Dirige il maestro Antonio Ros Marba, che completa la serata con pagine di Webern e Stravinski (Agoni). Come dire che la settimana, iniziata a e prosa, giunta bene a Castel Sant'Angelo e all'Aula Magna dell'Università (la musica d'oggi non può essere sempre rinviata a domani), finisce benissimo, con Ravel, Webern e Stravinski, a meno che i tre padri della musica del nostro tempo non siano all'ultimo momento — così purtroppo — succeduto con la Scuola di Vienna scambiata con la Venna di Beethoven nel concerto diretto ieri da Gianluigi Gelmetti — sostituiti dai nonni e bisnonni del tempo che fu. (e. v.)

Danza

Il Teatro dell'Opera
a Goffredo Petrassi:
balletti in francese

TEATRO DELL'OPERA — È fissato per giovedì 17, la «prima» dello spettacolo di balletto, dedicato a Goffredo Petrassi.

Con due balletti su musiche «italiane», il Teatro dell'Opera ha inventato una serata francese, che ha questo titolo: *Homage à Petrassi* (attenti a leggere Petrassi, con l'accento sulla «i») e, per sottotitolo: *Le rythme et le souffle*. È un modo più che altro, che di creare un'attesa intorno alla Follia d'Orlando, un balletto realizzato a suo tempo da Aurelio Milloss (si apprezzi in questo stesso teatro nel 1969) e intorno alla trasformazione in balletto

dell'Ottavo Concerto di Petrassi. La metamorfosi è opera del coreografo Micha van Hoek, che punta però su una idea di «concerto visuale». Sul palcoscenico coabitano l'orchestra, il corpo di ballo, e le immagini del pittore Giulio Turcato. Dirige il maestro Bruno Aprea. Tra gli interpreti principali, Diana Ferrara, Alessandra Capozzi, Antonella Boni, Lucia Colaninno, Raffaele Paganini, Luigi e Piero Martelletta, Mario Marozzi e Stefano Teresi. Si replica il 20 e il 23 maggio, poi il 25, 7 e 9 giugno.

NELLA FOTO: I ballerini Paganini e Martelletta



PopRock

Joan Baez: «Così
canto la politica
senza nostalgia»

● **Martedì 15 alle ore 21** appuntamento con la cantautrice americana Joan Baez che terrà il suo unico concerto romano presso il Palazzo dello Sport all'EUR.

Il biglietto è di lire 12.000. Per chi lo volesse acquistare in prevendita è di lire 12.500; le prevendite procedono in modo abbastanza sostenuto, consigliamo quindi chi non volesse correre il rischio del tutto esaurito di rivolgersi ad uno dei punti di prevendita. I principali sono: la ORBIS in piazza Esquilino 37 e la libreria Rinascente in via Botteghe Oscure 1/2. Per l'arrivo di Joan Baez, e quello imminente di Bob Dylan, si è molto parlato di «Woodstock revival», in realtà il tracciato artistico della cantante, pur rimanendo nei solchi della folk music e dell'impegno politico, non conserva alcun sapore nostalgico; nella sua produzione più recente ha scelto di rivolgersi ad un pubblico più ampio e più giovane con l'uso di sonorità moderne, ma la sua verva è intatta.

● **LUNEDÌ 14 AL PIPER CLUB** di via Tagliamento 9 concerto del gruppo pop inglese Talk Talk, organizzato dalla Vox Music. Inizio del concerto alle ore 22; biglietto lire 12.000. A volte un video può fare miracoli: è il caso di questo gruppo, i Talk Talk, che già godevano di una discreta fama nella loro natia Inghilterra, mentre qui erano totalmente sconosciuti finché non è apparso il video della loro canzone «It's my life», sull'onda della dance music un tantino ricercata e a sfondo ecologico. Questo è per loro il momento giusto di venire a proporre dal vivo la loro musica piacevole, ritmata e spesso originale che riserva sorprese migliori dell'ultrasottile «It's my life».

● **MERCOLEDÌ 16 AL TEATRO TENDA PIANETA 7UP** in viale De Coubertin con-

to della band inglese Echo and the Bunnymen. Inizio alle ore 21,30, a cura della Best Events. Certamente questo è l'appuntamento più atteso dalle bande cittadine di new wavers e degli amanti di tutto ciò che ci giunge dai lidi musicali inglesi. La scorsa occasione di incontro fra il pubblico romano e gli Echo and the Bunnymen dette vita ad un concerto molto caldo e vivace grazie anche alla personalità del cantante Ian McCulloch, alla sua voce piena di emotività, alla sua presenza di inquietante adolescenziale sensuale che lo hanno fatto accostare a Jim Morrison. La musica dei Bunnymen è imparentata alla lontana con il genere psichedelico dei primi anni 70, atmosfere liquide, oniriche, ultimamente però hanno acquistato in ritmicità e forza drammatica, e il nuovo album che presentano in questa tournée li con-

ferma come uno dei gruppi leader della scena musicale.

● **SABATO 19 AL TEATRO PALLADIUM**, in piazza B. Romano 11, concerto degli Hi-life International, un gruppo di sette musicisti africani attivi in Inghilterra, i cui componenti sono originari del Ghana; il loro cantante, Kari Bannerman, ha militato per cinque anni nei celebri Osibisa. Scopo del gruppo è la divulgazione in Occidente dell'Hi-life, genere musicale diffuso in Ghana e nato dalla fusione tra gli stili percussivi africani e i ritmi importati come la rumba, la salsa e il samba. Il risultato è naturalmente esplosivo, pieno di ritmo, e i testi sono di varia ispirazione, dall'amore alla celebrazione spirituale. Il gruppo usa sia strumenti elettrici che percussioni, che strumenti a fiato.

(Alba Solori)

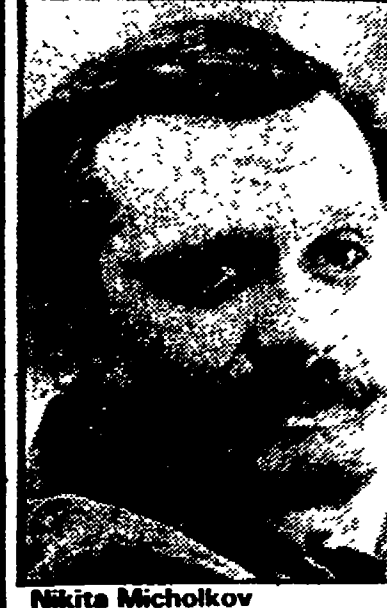


Joan Baez

Cinema

E questa settimana
un film al giorno
(e sono tutti nuovi)

Robert Duval



Nikita Michalkov

● **OBLMOV** — Al Girello il film che Nikita Michalkov ricavò alcuni anni fa dal celebre racconto di Goncharov. E da non perdere questo incontro fra quello che alcuni considerano il più grande dei cineasti sovietici di oggi (Michalkov, per esempio, è l'autore di «Schiava d'amore») e la proverbiale, titanica pigrizia di Oblomov. Un personaggio che, dal suo incontro con l'algare Stolz (l'altro personaggio-chiave) in questo film esce rivalutato. Malinconico, contemplativo, passivo, ricettivo, contro un'efficienza che si rivela dolorosa.

● **STREAMERS** — Se vi è piaciuto «Jimmy Dean», Jimmy Dean vi piacerà vedere anche «Streamers», il secondo film in cui Robert Altman si è cimentato con una narrazione tutta in interni. Se il primo non lo avete visto ragione di più per verificare, in «Streamers», l'abilità con cui il grande cineasta americano se la cava con un pezzo di teatro diretto per lo schermo. Il film, in programmazione al Fiamma, è ambientato nel '65, all'interno di una caserma in cui alcuni giovani soldati si preparano a partire per il Vietnam. Paura, claustrofobia, convivenza forzata fanno esplodere le aggressività individuali, sociali, di gruppo.

● **TENDER MERCIES** — Dall'ultimo festival di Cannes e mentre sulla Croisette sfilano i nuovi divi di quest'anno, ecco Robert Duval nei panni del cantante country protagonista del film firmato dall'australiano Bruce Beresford. Qui si raccon-

ta il declino, la caduta e la ripresa d'una stella folk americana che rinasce alla vita grazie all'incontro con una donna.

● **KOYANISQATSÍ** — Scegliamo questo fra gli altri film d'una settimana che è fin troppo piena di prime. Patrocinato da Francis Ford Coppola, firmato da Ron Fricke, ecco un «poema visivo-sinfonico» che arriva dagli USA. Sette anni di lavoro, quattordici stati americani scelti come ambiente, musiche e, come tema, lo scontro fra natura e civiltà metropolitana.

● **MERCOLEDÌ DA LEONE PER GIANNI TOTI** — Scherzi a parte, il cineasta italiano più «esperimentale» e introdotto alle tecniche del video offre al pubblico la sua «Trilogia majakovskiana» mercoledì alle 20,30 al Vittoria. I titoli: «Valeriscopio o dell'ammagliatura» (con Valeria Magli), «Incatenata alla pellicola» su frammenti del film composto da Majakovski e la sua Lili nel 1918, «Cuore di Telenor» con Amy Werba e Luigi Radice.

● **ANNI DI FAME** — È la traduzione di «Hungerjahre», titolo del film di Jutta Brückner che è possibile scoprire al Cine-teatro Institut, in Via del Corso 167, martedì alle 18,30. Cosa dire più che per favore, andate a vederlo? Realizzato cinque anni fa, in bianco e nero, questo film è il ritratto d'una adolescente nella Germania di Adenauer. La Germania s'arricchisce e dimentica il suo passato e l'adolescente mangia, divora, cerca di cancellare qualcosa anche lei: cioè, se stessa. La Brückner è fra le registi più originali, tra le più brave, impegnate.

● **NIKELODEON** — Proseguo il programma speciale per i 50 anni del cinema dei piccoli. Oggi alle 15 il ranocchio ballerino ed Harold Lloyd bagnino per amore alle 21 per la cineteca Paul Terry della serie Terry Toons: Lantz e Van Beuren. Chaplin. Domani alle 16 Moby Dick alle 18 il ranocchio cerca moglie di Ub Iwerks e le commiche di Stanlio e Olio, alle 21 Aladdin e la lampada magica. Martedì alle 16 Capitani coraggiosi alle 18 Topolino Ballerino di Walt Disney, alle 21 la cineteca accompagnata dal piano. Mercoledì alle 16 L'isola del Tesoro, alle 18 Topolino a caccia, alle 21 cartoni a volontà e le commiche. Giovedì alle 16 Le avventure di David Crockett.

Teatro

Sbarca a
Roma un
Don Chisciotte
tridimensionale

Pino Micòl nel «Don Chisciotte»

□ **DON CHISCIOTTE** da Cervantes. Regia di Maurizio Scaparro, con Pino Micòl e Peppe Barra. Da martedì al TEATRO ARGENTINA.

Questo «frammento» teatrale del grande romanzo di Cervantes arriva a Roma dopo il debutto (l'estate scorsa) al Festival di Spoleto, dove venne accolto un po' tiepidamente dalla critica, e dopo una recente trionfale tournée in California. Si tratta, perciò, di uno spettacolo che presumibilmente farà discutere, non fosse altro che per la sua tridimensionalità: l'ampio progetto, infatti, si sviluppa non soltanto in questa versione teatrale, ma anche in un film vero e proprio e un'edizione televisiva. Un'iniziativa attraverso la quale Maurizio Scaparro ha voluto sperimentare direttamente quei rapporti che ci sono fra i linguaggi del teatro, della tv e del cinema.

Una chiusura di stagione abbastanza clamorosa, allora, per il Teatro di Roma che offrirà anche l'occasione per un primo bilancio della nuova gestione Scaparro-Fo dell'ente capitolino. Per quanto riguarda lo spettacolo, com'è, vale almeno ricordare che Scaparro ha voluto evitare il trabocchetto di una riduzione a tutto tondo della straordinaria opera di Cervantes, preferendo riferirsi solo ad alcuni temi. In questo quadro si inserisce anche la singolare contrapposizione di due attori sostanzialmente diversi fra loro: un Pino Micòl quasi visionario e un Peppe Barra popolare e canale.

Paillettes
e luccichii
ecco il
Café chantant

Della Frediani in «Café Chantant»

□ **CAFÉ CHANTANT** da Edoardo Scarpetta, elaborazione, regia e interpretazione di Tato Russo. Al TEATRO FARIOLI.

Più che su una fedele riproduzione della teatralità scapettiana, questo spettacolo punta su un'atmosfera tipica del teatro napoletano tra la fine del secolo scorso e l'inizio del Novecento. Sulla scena, infatti, ci sono degli attori di prosa che, costretti dal dilagare della nuova moda, devono praticamente abbandonare la propria attività «seria» e piegarsi alla spettacolarità luccicante e anche un po' frivola del Café chantant. Ci troviamo, dunque, in una Napoli testimone di un rivolgimento sociale che va ben al di là del semplice cambiamento di gusto teatrale. L'epoca, insomma, durante la quale sorse il mitico Salone Margherita, simbolo di un'abitudine di concepire lo «svago» quale nuova testimonianza dell'agiatezza sociale.

Così, anche nelle spettacolo, ai colori tristi iniziali (che si riferiscono all'«evocativo» teatro di prosa) si contrappongono i luccichii e i luccichii del varietà finale. E conseguentemente il peso della rappresentazione ricade principalmente sui caratteri, su quegli interpreti che ancora oggi portano alla ribalta i fasti dell'antica (ma sempre attuale) teatralità napoletana. Caratterizzati che vanno a colpo sicuro, che sanno di far ridere la platea sempre al momento giusto e sempre con la battuta o il gesto giusto.

Arte

Nino Giammarco
davanti ad
un mondo in fiamme

● **NINO GIAMMARCO** - Gallerie «Gai d'Arte», via Crescenzo 46/A, fino al 28 maggio; ore 10/13 e 17/20.

Un po' direttore d'orchestra un po' pittore e un po' scrittore, un uomo potente e infuorato ne sta davanti a un cavalletto facendo gesti davanti a un mare blu violaceo sovrastato da montagne e ciminiere che eruttano fuoco e lapilli e di essi qualcuno piove sulla terrazza dove sta il poeta-pittore. Tutti i colori urlano al massimo e nello spazio c'è come una pioggia di meteoriti. L'immagine è di formato grande, quasi una pittura murale; ma anche nelle immagini più piccole, che sono rare entro 70x100 cm, il fare pittorico è grandeggiante, tenta di esprimere la tensione morale-politica-poetica davanti a un mondo che il pittore vede incandescente, esplosivo. La tecnica è larga, sicura, sprezzante. La materia è uno splendido pastello americano in tubi dato con la spatola che diventa duro come pietra e conserva una misteriosa freschezza. Nino Giammarco è, forse, a Roma il pittore-scultore che con originalità di immaginazione

ha cercato di scandagliare quell'attesa di segni nuovi nello spazio che Giorgio de Chirico e Alberto Savinio ci hanno lasciato in eredità moderna con la loro metafisica. Irrequieto, inappagato, per nulla garantito dal ritorno alluvionale della pittura dipinta, da più di un anno Giammarco lavora attorno ai «sogni del poeta», al «che fare» del poeta. Sull'uscita dalla metafisica di de Chirico ha inserito il grandioso motivo cavareggioso della «Vocazione di Matteo», che sente, in modo molto esistenziale, come la sua vocazione. E da un soggiorno a New York tale vocazione è uscita irrobustita, quasi delirante. Ne sono nate immagini belle, alcune scioccanti, in qualche momento una pittura di flusso esistenziale che è una risposta al flusso dell'eclettismo di un transavanguardia come Chia. Spesso la tecnica e la materia gli hanno preso la mano e i colori dell'immagine risultano troppo urlati, gonfiati, scatenati al di là di qualsiasi struttura. Mi sembra, però, che attraverso la ricerca (alle origini c'è van Gogh con i suoi colori delle terribili e grandi passioni umane, con la sua notte più colorata del giorno, con le sue stelle rotanti

nel cielo e i cipressi a fiammella che ardono sul ritorno del bracciante) Giammarco sia arrivato alla coscienza del colore. C'è, infatti, in mostra un quadro notturno, così chiaro di luna, e una magica torsione, quasi uno spasmato, della piazzetta di Sulmona dove sta il monumento a Ovidio e con dei cani anima della notte che girano giano intorno. Mi diceva Giammarco che su Sulmona nata vuol fare tutto un ciclo di dipinti in «notturno». Bianco e nero, come se i colori del mondo si fossero spenti. Di questo anno e più di lavoro di Giammarco ci sono molti quadri veri e nuovi da salvare. C'è qui un quadro piccolo, piccolo rispetto allo standard dei formati, con un poeta che a forza di sognare si stacca da terra e vola — è un piccolo capolavoro di pittura alto sulle ciminiere e sulle case verso le nuvole: peccato che il suo balzo non lo porti fino alla Biennale di Venezia dove meriterebbe d'essere visto assieme a tanti altri pittori autentici che hanno a che fare con la storia e la storia dell'arte. Ma a Venezia la porta d'ingresso è un cunicolo, un periglio.

Dario Micacchi



Nino Giammarco: Il sogno del poeta

● **GIORGIO MORANDI** — Galleria Mara Coccia, via Condotti 21; fino al 30 maggio; ore 17/20.

A venti anni dalla morte del pittore bolognese, per il quale s'è creato un culto eretico e un delirio internazionale di mercato, viene pubblicato il secondo volume del corpus dei disegni edito dalla casa d'arte di Sasso Marconi di Erem Tavorini. Questo secondo Morandi è presentato da Giulio Carlo Argan e da Franco Basile. Per l'occasione in galleria sono esposti trentasei disegni tra il 1915 e il 1963: esili gabbe e grigie alzate con un segno sicuro e fermo con le quali Morandi fissava il flusso della luce e faceva il suo dialogo ossessivo ed essenziale col tempo e con la polvere del tempo lungo su scatole, bottiglie, vasetti. Ma, nella prosa e nella purezza scontro e borghese del suo lavoro, non poteva immaginare che tutti i suoi piccoli contenitori potessero contenere tanti e tanti soldi.

● **BORISITS TEDESCHI** — Accademia tedesca di Villa Massimo, largo di Villa Massimo 1; fino al 1° giugno; ore 16/19.

È un appuntamento annuale che quasi sempre rivela qualche artista di talento, comunque sempre dei professionisti bene informati e di gran mestiere. L'Accademia tedesca di Villa Massimo, dove hanno anche lavorato per anni tanti grandi artisti italiani, non smentisce le sue tradizioni.

Quest'anno i borisits presentati sono Renate Anger, Renate Flakamp, Michael Hendorff, Dagmar Rhodus e Peter Riemann. C'è una forte ripresa dell'arte tedesca, a Occidente come a Oriente, e anche questi artisti lo confermano. Per l'occasione si possono visitare gli studi e fissare il naso in piccoli e grandi segreti.

● **SEGNI ERRATICI** — Vittorino, Museo Civico; dal 13 maggio al 13 giugno; ore 9/18, lunedì chiuso.

Ricerche e lacerti, i frammenti sparsi del passato storico, a volte con l'ossessione a volte con la nostalgia della storia e i rilievi per magici portugi nuove significazioni. È una mostra, curata da Norma Lupi, a più mani, a più occhi e a più memoria. Paolo Cotani sviluppa la sua araldica di nuvole con un desiderio di nuove figure mistiche. Anne e Patrick Poirier hanno realizzato un lavoro sulla statua del giardino di Villa Lante a Bagnina nonché del giardino di Villa Farnese e Caprarola con calchi, citazioni, rilievi per un immaginario museo delle ossessioni della memoria. Miti, metafore, labirinti saranno percorsi da interventi di Achille Bonito Oliva, Mario Marini Eika e Joseph Ryckwert.



Giorgio Morandi

● **METAPITTURA '84** — Galleria «Studio 34» di Claudia Fracchi, via Margutta 34; fino al 9 giugno; ore 10/13 e 17/20.

In un nuovo ambiente, arricchito dalla personalità della pittrice Simona Weller, il gruppo della Metapittura che aveva avuto per anni come luogo di battaglia la galleria «Spazio Alternativo», continua con nuove idee e passioni la valorizzazione della pittura dipinta sottolineando i valori della memoria storica, della consapevolezza linguistica dei mezzi pittorici e della interpretazione creativa. Quest'anno gli artisti sono Lia Drai, Francesco Guerrieri, Antonio Pandolfelli, Angelo Scari, Turi Sottile e Simona Weller. La crisi delle gallerie non è soltanto crisi di mercato per politiche sbagliate ma crisi di idee. Auguri per una galleria che apre.

QuestoQuello

● **RAFFAELLO**. S'inaugura giovedì a Villa Giulia la mostra didattica «Oltre Raffaello», a spetti della cultura figurativa nella Roma del '500. Dopo l'inaugurazione che si terrà alle ore 18,30 seguirà un concerto del gruppo «Musica fissa» che eseguirà musiche del '500.

● **FOLKSTUDIO**. Giovedì 17 maggio alle ore 21,30 sarà la volta del gruppo Fotocomplicità in musica, poesia e altro gli anni della contestazione, gli anni di piombo e quelli del che fare. La musica originale sono di Enzo Oliva, i testi di Vittorio Renato Croderno e Enzo Oliva, gli arrangiamenti di Giuliano Lattini, la realizzazione grafica è di Emanuele Mariotti.

● **IMMAGINI E DISAGI DELLA SOCIETÀ**. L'assessorato alla cultura del comune di Targuina e la compagnia La Giovane Velce presentano uno spettacolo composto da testi di Pasolini, Baudelaire, Hesse, con Fiorella Passamonti. La direzione musicale è di Leandro Piccioni, le scene di Massimo Lucicci, il trucco di Nini Vitone. La manifestazione si terrà tutti i giorni alle 21, al teatro Anfione in via S. Saba 24.

● **MASSIMO LUCICCI**. Personale al Teatro Anfione in via S. Saba 24 dal 15 al 30 maggio.